

## **CONVEGNO: Il ruolo delle donne nel contesto dell'Agenda europea per la crescita e l'occupazione**

Baluardo della Cittadella 15/05/06 – ore 15,00

Intervento Ass. Simona Arletti “Le politiche di conciliazione della vita familiare e lavorativa del Comune di Modena: la collaborazione con la rete Reves”

Esprimo soddisfazione per l'organizzazione di questo pomeriggio di confronto tra partner europei, istituzioni europee e nazionali, alla presenza di enti di formazione, associazioni economiche, di categoria, femminili e cittadini/e.

La parità tra donne e uomini è un diritto fondamentale dell'Unione europea e una condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi comunitari di crescita, occupazione e coesione sociale.

Tuttavia, le disuguaglianze rimangono e possono aggravarsi, poiché l'incremento della concorrenza economica su scala mondiale richiede una forza lavoro più flessibile. Tali esigenze possono pregiudicare maggiormente le donne, spesso costrette a scegliere tra figli e carriera a causa della scarsa flessibilità degli orari di lavoro e dei servizi di cura per i familiari a carico (bambini-anziani), del persistere degli stereotipi di genere, nonché del maggiore carico di responsabilità familiari rispetto agli uomini.

Il Comune di Modena e la sua attuale Giunta ormai sono a meta' del proprio mandato legislativo ed è possibile fare qualche riflessione sull'attività svolta in tema di pari opportunità che ci consenta di raccogliere idee e suggerimenti grazie al lavoro svolto.

Tra le mie pur diverse deleghe ho trovato molti punti di contatto, a conferma della trasversalità delle politiche: es. con la delega al decentramento (cioè le circoscrizioni) per l'obiettivo comune di favorire la possibilità' per i cittadini, donne e uomini, di partecipare alle scelte per la propria comunità' e alla vita pubblica con le stesse opportunità'; con la delega alle politiche per la salute, se intendiamo per salute non solo l'assenza di malattia ma il benessere della persona che comprende lo sviluppo psicofisico armonico della persona, la possibilità' di vivere in un ambiente sano e la possibilità' di esprimersi e sviluppare i propri talenti.

Per quanto riguarda le politiche trasversali per le pari opportunità, come Amministrazione abbiamo individuato in alcuni filoni di lavoro come impegni di mandato e fra questi alcuni ci sono sembrati prioritari per il raggiungimento degli obiettivi posti: il tema della rappresentanza, della formazione come mezzo di crescita personale e collettiva, della informazione e comunicazione; della partecipazione delle donne alle scelte della città. Fra queste priorità le politiche per favorire la conciliazione tra i tempi di cura, i tempi del lavoro, i tempi per la vita personale hanno sicuramente uno spazio importante, in

collaborazione con gli Assessorati ai tempi e orari della Città', all'istruzione, alle polit.sociali. Il tema conciliazione è anche uno dei 6 macroobiettivi fissati dalla Tabella di marcia della Commissione Europea e è stato anche oggetto di dibattito in consiglio comunale che si è espresso con un odg. Come abbiamo declinato queste politiche:

- lavoro in collaborazione con la Provincia e le imprese per concorrere ai finanziamenti della L.53-2000, su cui tornerò in seguito,
- investimento sullo sviluppo dei servizi di welfare: sistema integrato di servizi per infanzia, punti aggregativi per gli adolescenti, incremento dell'assistenza domiciliare, aumento posti in CD per anziani e persone con H in centri diurni, possibilità di ricoveri di sollievo
- rete coi servizi di altre amministrazioni per facilitare l'accesso ai servizi (porto come es. l'impegno con l'Ausl per l'attivazione in tutte le farmacie modenesi delle prenotazioni di visite specialistiche)
- lavoro culturale sulla redistribuzione dei carichi i lavoro di cura nella famiglia
- monitoraggio sull'adeguatezza dei servizi.

Il Comitato aziendale Pari Opportunità del nostro Ente, al quale partecipano le Consigliere le rappresentanti delle dipendenti e dei Sindacati, pur essendo un organismo indipendente lavora in sintonia con l'Assessorato e molte delle scelte vengono condivise e portate avanti di comune accordo.

L'attività del Comitato viene previsto in un documento di programma definito Piano delle Azioni positive ed è approvato dalla Giunta. La presenza delle donne dipendenti nell'Ente è una presenza molto importante ed era quindi necessario condividere, anche per il Comitato, la necessità di lavorare sui servizi di sostegno alla famiglia e in particolare alle donne che lavorano sia all'interno dell'Ente che nella Città'. Una delle prime attività messe in programma è stato un percorso di formazione/aggiornamento sulle modalità per favorire la trasmissione della cultura di genere attraverso le educatrici dei nidi e delle scuole dell'infanzia, verso i piccoli e i genitori, che ha riscontrato un notevole interesse. Inoltre è stata programmata un'indagine per conoscere direttamente dai dipendenti del Comune (donne e uomini) e da oltre 600 donne della città quali sono oggi le difficoltà che incontrano nella vita quotidiana per conciliare la vita pubblica con le responsabilità familiari; inoltre verrà chiesto se i servizi presenti in Città', soddisfano le esigenze delle famiglie e delle donne in particolare.

Ricordo che a Modena abbiamo già superato i parametri previsti dalla Strategia di Lisbona per il 2010, dei fatto ormai garantiamo il diritto all'inserimento scolastico dei bambini dai 2 anni in su grazie ad un sistema integrato tra pubblico-privato e privato sociale che ha portato all'esperienza tutta modenese dei nidi integrati, cioè nidi aziendali con una altrettanto significativa % di bimbi

dal territorio. Siamo invece più in difficoltà a soddisfare le richieste di residenzialità per gli anziani non autosufficienti, ai quali garantiamo sempre più assistenza domiciliare, ma i numeri del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione sono davvero impegnativi.

Nella nostra Regione e anche nella nostra Città' le donne occupate sono una percentuale molto alta che ha già superato da tempo i parametri indicati dalla strategia di Lisbona (60% nel 2010). Da tempo si è capito che investire sui servizi di welfare in maniera integrata col privato e privato sociale equivale ad investire sulla crescita sociale ed economica del territorio. Le donne però tutt'oggi lavorano, calcolando il lavoro pagato e quello non pagato (lavoro di cura), circa 70 ore la settimana, molto più di quanto non lavorano i loro mariti, figli, compagni.

E' indispensabile quindi per il benessere delle donne e conseguentemente delle famiglie riequilibrare la gestione del tempo privato, per sé, per le aspirazioni e le realizzazioni personali. Riteniamo che questo sia possibile sia attraverso strumenti legislativi adeguati e un paziente lavoro culturale condiviso, in particolare con le giovani generazioni. Tra gli strumenti legislativi nazionali possiamo citare la L.53/2000 all'interno della quale sono previste opportunità importanti per le aziende particolarmente sensibili al benessere dei propri dipendenti donne e uomini. E' possibile, attraverso la presentazione di progetti che abbiano come obiettivo la conciliazione dei tempi di vita, ottenere risorse economiche importanti. Questa Legge però – ci dicono le imprese - ha mostrato molte difficoltà nella sua pratica applicazione per il reperimento di risorse che restano inutilizzate al Ministero, ci sono inaccettabili lungaggini sia nella parte della valutazione dei progetti che nella parte più concreta della concessione delle risorse. Credo quindi che con i nostri neoeletti parlamentari andranno messe a fuoco le difficoltà e trovati gli adeguati correttivi. A livello europeo a nostro parere la "Tabella di marcia per la parità fra donne e uomini" 2006-2010 trasmessa da Bruxelles nei primi giorni di marzo potrebbe essere una buona traccia di lavoro per gli Enti locali, pertanto la metterei a disposizione dei partecipanti in copia.

Fra le mie deleghe vi è anche di seguire come Affari Generali l'ufficio Progetto Europa e quindi quando si è presentata la possibilità di partecipare al progetto CARE abbiamo ritenuto fosse un'occasione importante per la nostra Città'.

Il progetto, come avete potuto leggere nella scheda, si pone alcuni obiettivi che coincidono con gli obiettivi specifici del nostro lavoro di amministratori. Abbiamo quindi potuto inserire alcune delle attività da sperimentare e soprattutto a noi sembra molto importante avere la possibilità di un confronto allargato con Istituzioni e soggetti del privato sociale provenienti da altri Paesi europei per condividere le prassi migliori.

Inoltre, essendo membri della Rete REVES, ci convince l'idea di fondo che accompagna le attività della Rete e la sua mission e che vede nella partecipazione, nella co-progettazione e co-responsabilizzazione del soggetti del privato sociale uno dei metodi di governo degli Enti Locali.

Nel Comune di Modena vi è una lunga tradizione di partecipazione e di impegno civico, come vi è da parte dei cittadini un livello di aspettative molto alto e una propensione al giudizio molto rigorosa.

La partecipazione da parte dei cittadini donne e uomini si concretizza con l'adesione alle varie organizzazioni di Terzo Settore, sia nelle forme volontaristiche sia nelle forme di impegno di lavoro. Sono numerose le Associazioni di Volontariato che operano nei vari ambiti della vita locale l'area culturale, sportiva e sociosanitaria. Inoltre sono presenti nella nostra Città molte soggetti della cooperazione e della cooperazione sociale che garantiscono servizi importanti in regime di appalto o di convenzione e che impiegano migliaia di persone offrendo lavoro, in molti casi, a persone con disagio e anche a persone provenienti da altri Paesi che trovano in questi ambienti una possibilità di autonomia economica e di integrazione, con tutte le ricadute positive che questo produce.

A nostro parere le modalità di lavoro della Rete REVES (rete di città europee per un'economia sociale), che già nel suo acronimo raccoglie la dichiarazione degli obiettivi che stanno alla base del lavoro, si incontrano e si rafforzano a vicenda per il raggiungimento di alcuni obiettivi che il Comune ha messo nella propria agenda politica: tra questi dicevo è la partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica della Città resta una priorità trasversale e complessa. L'anno prossimo le Circoscrizioni celebreranno 40 anni della loro istituzione. Questi organismi istituzionali sono il primo contatto dei cittadini con le Istituzioni. I Consiglieri e le Consigliere sono elette dai cittadini. All'interno delle Commissioni possono partecipare tutti cittadini che vogliono partecipare alle scelte dell'Ente.

Spesso nei seminari e nei convegni su questo tema ci viene ricordato che qualunque cambiamento sociale per avere successo e dare risultati positivi deve nascere e essere condiviso nell'ambiente immediatamente vicino ai cittadini. Gli Enti locali hanno e avranno sempre più un ruolo fondamentale nello sviluppo locale nell'attenzione all'ambiente, alla responsabilità sociale dell'impres e alle pari opportunità per tutti i cittadini donne e uomini. Tutto questo accompagnato da una grande capacità di apertura, di scambio e di accoglienza sia nei confronti delle persone provenienti da altri Paesi sia nei confronti della costruzione di politiche comunitarie che, sperimentate nei territori locali, diano risultati interessanti.

Infine le azioni che siamo tenuti a svolgere per il progetto CARE ci consentono di rafforzare i rapporti sul territorio, di incontrare soggetti del privato sociale

che sono impegnati nell'erogazione dei servizi e che sono a contatto con le famiglie che negli ultimi anni hanno subito grosse trasformazioni e necessitano di strumenti anche formativi che le mettano nelle condizioni di vivere il cambiamento con serenità'. Famiglie sempre meno numerose o nuove famiglie di immigrati senza una rete parentale, famiglie che frequentemente sono composte da donne sole con figli o donne anziane. Tutti soggetti che necessitano di servizi di sostegno sempre più flessibili e personalizzati. Come è scritto anche nella "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini" della commissione questi servizi dovrebbero essere anche economicamente sostenibili dalle famiglie e quindi il tema delle risorse e della partecipazione dei cittadini e delle famiglie è ineludibile.

E' necessario e urgente quindi il consolidamento delle reti di soggetti strutturati ma anche coi singoli cittadini per favorire la responsabilizzazione e la coesione sociale.

Vi è l'esigenza di individuare nuovi modelli di servizi che consentano alle persone di poter decidere con serenità' di vivere l'esperienza della maternità' e della paternità' senza sentirsi schiacciati; che consentano alle donne di aspirare alla maternità' potendo anche sviluppare percorsi di carriera; che non siano le nonne le nuove mamme che a loro volta rinunciano per la seconda volta alla loro vita o al proprio lavoro. Tutto ciò non sarà possibile senza una riorganizzazione del lavoro nelle imprese pubbliche e private, dei tempi e degli orari delle Città' che consentano la migliore fruizione dei servizi, ma nemmeno senza una maggiore rappresentanza delle donne alla partecipazione alla vita politica. Ma dove sta la difficoltà di azioni di conciliazione? Sta nella mediazione tra diverse e legittime esigenze del lavoratore, del datore di lavoro e dell'utente/cliente. Sta nella difficoltà di dare alcune risposte, penso al nido serale, perché non si vuole arretrare su valori fondamentali come il diritto a una vita normale e sana dei bambini. Sta inoltre nella mancata sensibilità che porta a ritenere impossibile modificare stili organizzativi consolidati. Fondamentale resta il riconoscimento sociale della maternità e paternità . Sostenere la famiglia vuol dire consentire alle persone di realizzare le proprie aspirazioni, investire sul ruolo dei genitori nella crescita e nello sviluppo dei figli, aiutarli ad avere fiducia nel futuro. Tutto questo non si traduce sempre e solo nella verifica del reddito procapite ma anche nella possibilità di vivere la propria vita secondo le proprie scelte in un quadro di rispetto e accoglienza delle diversità e delle fragilità che fanno parte della vita quotidiana e di cui una società avanzata deve farsi carico per garantire pari opportunità tutti.